

L'archivio storico dei Levetzow Lantieri

Note in margine al riordino

*L'archivi storic da la famea L.L. 'l è stat sistemad e inventariat jù pal 2011.
In zonta di chel intervent chist articul ofris un profil sintetic
su la storia da la famea, conta cualchi vicende che tocia l'archivi,
sclaris i criteris doprats pa la sistemazion.*

L'archivio della famiglia Levetzow Lantieri, compreso fra quelli vigilati dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia perché di notevole interesse storico, nel 1991 era dichiarato consistere in soli 52 documenti, di datazione compresa fra il 1518 e il 1800¹. Furono in seguito individuati ulteriori materiali dei quali, grazie all'interessamento della famiglia, all'intervento della medesima Soprintendenza e al contributo del Ministero per i beni e le attività culturali, è stato possibile realizzare nel 2011 il riordino e l'inventariazione. Ne è emerso un fondo gravato da notevoli lacune, ma più cospicuo. Vi sono stati acclusi, infatti, documenti prodotti lungo un arco cronologico esteso al 1960, la maggioranza dei quali si riferisce al periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo successivo. Molti riguardano la gestione del patrimonio e i consumi familiari. Si tratta, in totale, di 59 faldoni e 155 unità rilegate (volumi, registri e quaderni) per un totale di 12 metri lineari².



*Palazzo Lantieri
in piazza S. Antonio a Gorizia*

Storie di famiglia

Sulla storia del gruppo si può disporre di sintesi pubblicate in anni e contesti diversi³. Alcune riflettono le cure dedicate dagli stessi Lantieri a documentare la propria ascesa sociale e, secondo un'attitudine tipica dell'aristocrazia, a dimostrare la continuità del loro lignaggio, anche

anticipandone le origini. Dentro e fuori l'archivio ne sono prova da un lato la silloge commissionata nel 1573 al notaio Gabriele figlio di Giovanni Marcello de Zamaris, cittadino e abitante di Brescia, da Cornelio del fu Ascanio Lantieri da Paratico, per documentare la sua appartenenza

al patriziato di quella città¹, dall'altro il manoscritto in cui Francesco Antonio I Lantieri (1662-1729) aveva condensato genealogie e memorie giocando, per accrescere la vetustà del ceppo, sull'assonanza tra il nome della famiglia e il "Lanterius" duca del Friuli citato da Paolo Diacono⁵.

Poiché una presentazione dell'archivio familiare non può esimersi dal riassumere la storia dei suoi produttori, se ne tenterà qui di seguito un compendio rinviando, per quanto possibile, ai documenti del fondo.

Lasciata l'originaria Brescia⁶, il gruppo si era trasferito alla metà del Quattrocento in Friuli, quindi in Carniola, arricchendosi velocemente e approdando al possesso fondiario, anche mediante ben pilotate alleanze matrimoniali⁷. Nel 1443 Antonio Lantieri sposò la sorella di Andrea Baumkircher (*Baumkirchbentburn*), ultima della propria famiglia ed erede di ampie proprietà nella valle percorsa dal fiume Vipacco/Vipava. Ricco di quell'eredità, suo figlio Antonio poté acquistare alla fine del Quattrocento due case a Lubiana e nel 1505, a Gorizia, un palazzo con i fondi annessi⁸. L'edificio era detto *Schönhaus* ovvero "casa bella", perché all'epoca rappresentava la più bella dimora della città. Suo figlio Gasparo († 1550 ca) ottenne nel 1528 l'esazione dei diritti signorili nella vasta area di Vipacco (attuale Vipava, in Slovenia) e Rifembergo (già Reiffenberg, oggi Branik in Slovenia), dominata dai castelli in cui l'imperatore si riservò il diritto di residenza⁹. Essendo il castello (*Tabor*) di Vipacco ridotto in rovina – era stato abbattuto dai Veneziani nel 1508 – i Lantieri ne fecero costruire uno nuovo sull'omonimo fiume. Distrutto nel 1550 da un incendio – che annientò buona parte dell'archivio familiare – questo castello fu ricostruito nel 1669. Non lontano fu edificata nel 1683 una cantina con "Belvedere" (*Dvorec Zemono*, oggi in Slovenia). Il matrimonio di Giovanni Gasparo II (1612-1655) con Lucrezia d'Edling garantì ai Lantieri anche il preesistente *Tabor* di Vipacco e ulteriori possessi nella vallata¹⁰. I Lantieri si ritrovarono, pertanto, signori di un'area estesa 15 miglia per 10, importante dal punto di vista strategico ed economico, perché percorsa dalla strada che assicurava il contatto tra la pianura friulana e la Carniola secondo un itinerario antico e consolidato.

Dopo essersi vista riconoscere nel 1518 l'insignia con la mezzaluna e tre stelle¹¹ ed elevare allo stato baronale nel 1572 con il predicato di Schönhaus¹² la famiglia, nel frattempo divisa in più rami, ottenne il titolo comitale il 19 agosto 1632 nella persona di Federico Lantieri, del ramo di Vipacco. Il 17 gennaio 1642 la sua condizione di conte del S.R.I. fu confermata ed estesa anche ai cugini Bernardo (del ramo di Rifembergo), Lorenzo (della casa di Sabla) e Giovanni Gaspare (della casa di Rifembergo inferiore)¹³. Dopo il 1753 il ramo di Vipacco raccolse l'eredità delle diverse linee. Dopo il matrimonio di Clementina Lantieri (1865-1960) con Erdmann von Levetzow, celebrato il 10 maggio 1906, la casata confluì in quella di quest'ultimo, una famiglia baronale stanziata nel Meclemburgo¹⁴. Fu riconosciuta la trasmissibilità del titolo comitale agli eredi, anche per via femminile.

Dopo aver subito i danni del primo conflitto mondiale, la più gran parte del vasto patrimonio fondiario familiare, con i castelli di Rifembergo e Vipacco, rimase al di là del confine tracciato nel 1947¹⁵. Restò il palazzo goriziano di *Schönhaus*, dove la famiglia a tutt'oggi risiede.

Storie d'archivio

Anche l'archivio possiede una propria, intricata vicenda. Se è soprattutto a Livio Lantieri (1672-1738), bizzarra figura di sacerdote pingue, erudito e collezionista, che i Lantieri dovevano una scelta biblioteca e una quadreria fastosa, già conservata nel castello di Rifembergo¹⁶, la sistemazione dell'archivio familiare, di cui il nucleo antico era stato distrutto dal citato incendio del 1550, va ascritta soprattutto a Carlo Federico Lantieri (1839-1910). Ufficiale di cavalleria, quest'ultimo, ma di cui i ritratti fotografici, gli *incipit* cordiali di tante lettere¹⁷ e la tradizione familiare tramandano un'immagine di uomo altrettanto panciuto ed eccentrico.

Prima del suo intervento l'archivio era organizzato grossomodo come lo descrive un repertorio compilato nel 1835, lo stesso anno in cui era stato redatto anche un catalogo della biblioteca¹⁸. Ne emerge un archivio distribuito in cas-

Dr. Meinel
Va. Lantieri

ELENCO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DEI CONTI LANTIERI/
 A PARATICO BARONI DI SCHOENHAUS, SIGNORI DI RIFENBERG VIPACCO E
 FÜRSTENBERGHEIM

- (1) 1573 Cronache sulle origini dei Lantieri redati dalla città di Brescia .
- (2) 1573 Documento accompagnatorio della città di Brescia .
- (3) 1518 Massimiliano I° conferma a Antonio Lantieri l'antica nobiltà e lo stemma di famiglia .
- (4) Documento d'investitura dei feudi di Vipacco e Rifenberg (Vippach e Reiffenberg) 1533
- (5) 1539 Concessione dell'Imp. Ferdinando di un mercato a Reifnitz a Gaspare Lantieri .
- (6) 1576 Nomina di Lorenzo Lantieri a Consigliere Imperiale e Commissario della Dieta di Gorizia .
- (7) 1531 Centrale Ippica della Bassa Austria dà disposizioni a Gaspare Lantieri circa l'arrivo della commissione per riattare Rifenberg e Vipacco
- (8) 1526 Lettera dell'Arc. Ferdinando a G. Lantieri di venire a Vienna e di interrompere le trattative per la Signoria di Tolmino .
- (9) 1529 Decreto dell'Arc. Ferdinando per i sudditi di Rifenberg di considerare Gaspare Lantieri loro signore legittimo .
- (10) 1538 Lettera dell'Arc. Ferdinando a G. Lantieri per le decime di San. Lorenzo .
- (11) 1624 Nomina di Ferdinando II per Federico I° Lantieri Capitano della Contea di Gorizia .
- (12) 1643 Istruzioni di Ferdinando III dà istruzioni a Francesco A. Lantieri Capitano di Gorizia .
- (13) 1654 Lettera dell'Imperatrice Eleonora a Cassandra Lantieri .
- (14) 1591 Delega a Francesco Antonio Lantieri quale rappresentante dello Imperatore alle regali nozze in Polonia .
- (15) 1701 Francesco Antonio I° Lantieri viene nominato Consigliere Segreto Gran Ciambellano e Vicedom. di Lubiana .
- (16) 1722 Francesco I° Lantieri viene nominato reggente della Contea di Gorizia .
- (17) 1722 Comunicazione di Ordini imperiali .
- (18) 1712 Ordini a Fr. Antonio Lantieri quale Vicedom. di Lubiana .
- (19) 1714 Nomina imperiale per Fr. Antonio I° Lantieri .
- (20) 1688 Nomina di Ciambellano dell'Impero .
- (21) 1705 Fr. Antonio Lantieri viene nominato Consigliere Segreto .
- (22) 1705 Altra investitura per Fr. Antonio Lantieri .
- (23) 1707 Nomina di Fr. Antonio L. a Commissario della Dieta della Carniola .
- (24) 1753 Atto di nascita di Federico Lantieri .
- (25) 1695 Atto del Vescovo di Trieste Francesco Miller .
- (26) 1779 Atto di nascita di Aloisia Lantieri .
- (27) 1795 Fr. Antonio Lantieri viene nominato membro della società Diana Cacciatrice .
- (28) 1781 Il Gran Maestro Conte Dietrichstein a Federico Lantieri per Diana Cacciatrice

Elenco trasmesso dal conte Carlo Levetzow Lantieri
 alla Soprintendenza Archivistica del Friuli Venezia
 Giulia in Trieste (1968).

L'archivio risultava consistere di 52 pezzi.

- (29) 1770 Livio Lantieri viene accolto nella Società Albriziana Gorizia
- (30) 1774 Federico Lantieri viene accolto nella Società Arcadia .
- (31) 1764 Contratti
- (32) 1780 Contratti
- (33) 1681 Contratti
- (34) 1679 Contratti
- (35) 1741 Contratti
- (36) 1708 Lettera imperiale a Fr. Antonio Lantieri .
- (37) 1626 Cessione il Conte Meuhaus cede il Tabor di Rifenberg .
- (38) 1659 La dieta della Stiria nomina i conti Antonio, Federico, Ferdinando e Giuseppe Lantieri cittadini della Stiria (Landmann von Steiermark) Dipl.
- (39) 1700 L'Imperatore Leopoldo concede ai Lantieri il titolo di Hochgeboren
- (40) 1568 Concessione imperiale di ampliamento dello stemma .
- (41) 1572 Concessione del titolo di Barone dell'Impero a Lorenzo Lantieri .
- (42) 1583 Documento imperiale riguardante Rifenberg .
- (43) 1568 Concessione di un tiro a segno a Vipacco .
- (44) 1721 Francesco Antonio Lantieri viene nominato Capitano della Contea di Gorizia, Imp. Carlo VI .
- (45) 1704 Istruzioni da parte di Leopoldo Imp. per Fr. Antonio Lantieri .
- (46) 1717 Diploma di Gran Falconiere Imperiale per la Carniola .
- (47) 1642 Diploma di Conte del S.R. Imp. per Bernardo Lorenzo e Giovanni Gaspare Baroni Lantieri da parte di Ferdinando III (Palatino)
- (48) 1632 Urbario dell'Imperatore Ferdinando III della Signoria di Vipacco libro rilegato in pelle .
- (49) 1700 Elenco dei documenti dell'Archivio Lantieri di Vipacco con la trascrizione completa di alcuni importanti tra cui il contratto del 1505 3 ottobre per l'acquisto della signoria di Schonhaus (Palazzo Lantieri) dal medico Ponce .
- (50) Elenco dell'Archivio della signoria di Vipacco .
- (51) 1800 Decreto del Governatore di Trieste Pompeo Conte Brigido che riconosce il patriziato di Trieste al Nob. Flammio .
- (52) 1754 Privilegio per Ferdinando Lantieri da parte del Conte Harach .

I documenti elencati sono muniti quasi tutti di sigilli, ed i diplomi e documenti di rilievo con i grandi sigilli imperiali nell'apposito astuccio di legno oppure gli antichi applicati su sticchi di cera .

I numeri da 1 a 52 messi tra parentesi corrispondono ad un numero applicato sul tergo del documento stesso a forma di piccola etichetta adesiva munito da un timbro come qui accanto .

Gorizia 21/II/1968

IL PROPRIETARIO DELL'ARCHIVIO

Alla
 Soprintendenza Archivistica
 per il Friuli Venezia Giulia
 TRIESTE
 Via XX Ottobre 7



sette o cassetti (*Lade*) sulla base della tipologia degli atti, individuati da una numerazione progressiva che ripartiva da 1 per ciascuna "cassetta". La documentazione, che il repertorio del 1835 descrive analiticamente, non risulta anteriore al tardo Cinquecento – né ci si poteva aspettare altrimenti, considerati i danni dell'incendio del 1550 – e risale per la più gran parte al Settecento. Una sistemazione settecentesca dell'archivio, preesistente a quella del 1835, è documentata da sette volumi di documenti rilegati secondo la moda dell'epoca, non considerati dai repertori d'archivio perché, forse in nome della legatura, erano stati assegnati alla biblioteca¹⁹.

Dopo circa trent'anni un rinnovato catalogo e un nuovo repertorio furono compilati da Jakob Aléšovec (1842-1901)²⁰. L'incarico terminò il suo *Archiv Repertorium der Herrschaft Wippach* il 24 ottobre 1867 e lo sottoscrisse con la qualifica di "letterato". Più che a lavori d'archivio, del resto, la sua fama sarebbe rimasta legata a una fervida attività di romanziere popolare, autore drammatico, giornalista e redattore²¹. L'organizzazione che attribuì all'archivio non si discostò molto dalla precedente: la documentazione era distribuita in 47 caselle o cassetti (*Fächer*), sempre in base alla tipologia documentaria. Vi erano stati aggiunti incartamenti vari ed elenchi di documenti ormai deperiti, scritti del "conte Taddeo"²² e del "conte Lantieri", quest'ultimo identificabile con Carlo Federico, vivente all'atto della compilazione, poi registri dei censì e della cantina prodotti nel XVIII secolo, infine un "vecchio inventario", in cui riconoscere il repertorio del 1835. Si trattava in totale di 622 unità, fra singoli documenti, incartamenti (*Konvolute*) e registri.

All'*Archiv Repertorium* del giovane "letterato" se ne sovrappose un altro, che la grafia permette di attribuire al conte Carlo Federico Lantieri. La sua redazione può esser fatta risalire agli anni compresi tra il 1867, quando Jakob Aléšovec terminò la redazione del suo repertorio, e il '91, quando sulle "Mittheilungen des Museums-Vereins für Krain" apparve l'articolo *Archivalisches aus Wippach* di Simon Rutar. Nel dare notizie dell'archivio conservato nel castello di Vipacco lo storico sloveno lo diceva, infatti, personalmente riordinato dal conte Carlo Federico Lan-

tieri. Altri indizi permettono di restringere il campo. Si tratta di alcuni piatti di cartone azzurro, chiusi da fettucce e con etichetta sagomata, del tutto simili a quelli utilizzati nel riordino ottocentesco dell'archivio Degrazia²³. Quel riordino, intrapreso dal 1877 da Giuseppe Degrazia, potrebbe esser stato preso a modello da Carlo Federico Lantieri. Entrambi ufficiali a riposo, i due erano legati da rapporti di parentela e, proprio tra 1877 e '78 si erano scambiati lettere e copie di documenti²⁴. È probabilmente ai tardi anni Settanta, perciò, che si può far risalire il riordino effettuato da Carlo Federico Lantieri.

Il suo repertorio inizia elencando precedenti compilazioni: a riguardo della biblioteca i due cataloghi del 1835 e del '67²⁵, quindi il manoscritto *Memorie storiche e genealogiche della famiglia dei conti Lantieri*²⁶, infine due repertori d'archivio: uno "iniziato in anni precedenti", l'altro "vecchio e privo della data". Nel primo potrebbe essere riconosciuta la stesura sottoscritta da Jakob Aléšovec e nel secondo il repertorio del 1835²⁷. Il fatto che Lantieri lo definisca "privo della data", però, suggerisce una spiegazione alternativa: che si tratti non del repertorio del 1835, che è datato, ma di un elenco riferito a una precedente sistemazione dell'archivio familiare. Di conseguenza il repertorio "iniziato in anni precedenti" verrebbe a corrispondere a quello del 1835, mentre la compilazione di Aléšovec farebbe corpo unico con la revisione di Lantieri – così come succede materialmente, essendo i due manoscritti cuciti l'uno all'altro. Tuttavia, il fatto che un repertorio "privo della data" non sia stato reperito – pur essendone ammissibile l'esistenza, soprattutto in relazione alla citata serie di documenti legati in volume – relega quest'ultima soluzione al campo delle ipotesi.

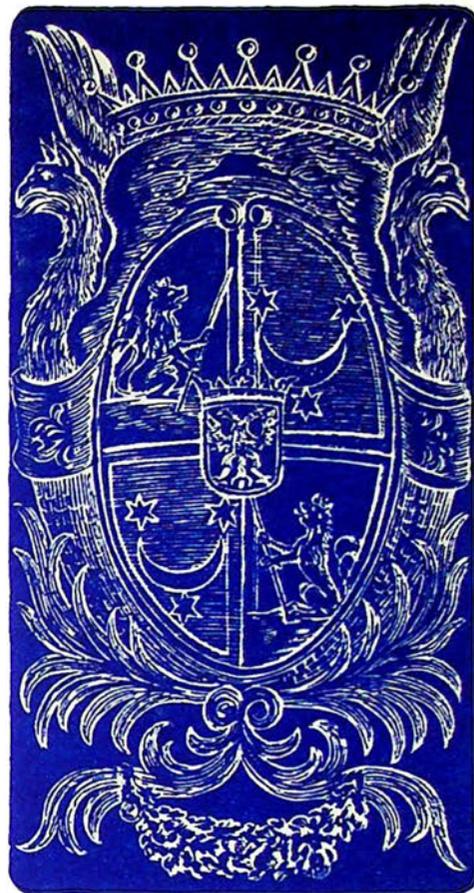
Il conte dedica le pagine successive a descrivere 294 pezzi formanti l'archivio: singoli documenti e incartamenti ripartiti fra "Diplomi", "Documenti militari", "Patenti, decreti, attestati e scritti riguardanti Carlo Federico Lantieri", "Corrispondenze", "Atti di battesimo". Seguono, a esprimere la preoccupazione di mantenere un patrimonio composto da successive generazioni come la posizione sociale che vi era connessa, i "Documenti del fedecommesso" con le "Scritture

del fedecommesso, ma prive d'importanza" (*Fidei comiss-Schriften ohne Belang*). Ogni unità continua a essere distinta da una numerazione progressiva, che riparte da 1 per ciascuna delle partizioni. Difficile stabilire se la riduzione delle unità – 294 rispetto alle 622 del repertorio di Aléšovec – fosse dovuta a perdite intervenute nel frattempo o a un accorpamento delle scritture ad opera del conte Lantieri – ipotesi suggerita anche dal fatto che egli avesse dapprima tentato di mantenere in uso il repertorio del 1867, limitandosi a dar mano a riscontri e a correggere le numerazioni esistenti, per poi procedere a una completa riscrittura. Emerge, dalle sue descrizioni, la tendenza a privilegiare, rispetto alla documentazione riguardante la gestione del patrimonio, i titoli di possesso (privilegi, concessioni e immunità), i passaggi ereditari (testamenti e legati) e le testimonianze d'ascesa sociale.

Dell'esistenza di ulteriore documentazione, rispetto a quella descritta da Carlo Federico Lantieri, conteneva notizie il citato articolo di Rutar. Oltre a singoli documenti disposti in ordine cronologico, risultavano esistere nel 1891 serie di registri dei diritti e delle imposte della giurisdizione di Dolegna di Vipacco (Dolenje, in Slovenia) risalenti alla fine dell'Ottocento quindi, conservati nel castello di Rifembergo, un urbario del 1606 in lingua italiana, un secondo urbario del 1635 in lingua tedesca e numerosi atti e registri riguardanti diritti patrimoniali, fino al 1848.

Il confronto fra la situazione descritta dalla compilazione del conte, il quadro offerto dallo storico e la documentazione a tutt'oggi reperita fa risaltare l'entità dei danni prodotti dalle due guerre mondiali e connessi, in particolare, ai trasferimenti posteriori al secondo conflitto. Lacune gravissime impediscono la ricostruzione dell'assetto testimoniato dai repertori di Aléšovec e di Lantieri. D'altro canto va tenuto conto, in proposito, anche dei sistemi di riordino posti in atto successivamente e che, ancora caratterizzati dalla tendenza a privilegiare i bei diplomi e le testimonianze di cariche e onori meritati dai singoli esponenti della famiglia, si sono intrecciati e sovrapposti ai riordini ottocenteschi.

Carlo Levetzow Lantieri (1907-1998), infatti, riorganizzò la documentazione, cui già aveva



Etichette predisposte ai fini del riordino avviato nel 1994. Riproducono, su campo azzurro, gli ex-libris della biblioteca familiare conservata nel castello di Rifembergo (oggi Branik, in Slovenia).

messo mano la madre Clementina (1865-1960), dando inizialmente vita a una sorta di "Diplomatico" composto di 52 unità e compilandone un elenco, che il 21 febbraio 1968 trasmise alla Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia ai fini della notifica di notevole interesse storico²⁸. È una distinta che riecheggia quella pubblicata in appendice a un suo saggio, apparso nel 1952 negli "Studi Goriziani"²⁹.

Dopo il 1994 il medesimo Carlo diede vita a un nuovo sistema di organizzazione delle scritture, forse animato dalla volontà di ricostruire l'assetto attribuito all'archivio dall'antenato Carlo Federico, ma finendo con lo sconfinare in un ordinamento per materia, rimasto incompiuto. Di tale intervento resta una serie di fascicoli contenuti in copertine di cartoncino blu, al cui interno

è stata riassorbita una parte dei documenti già descritti nell'elenco trasmesso nel 1968 alla Soprintendenza archivistica.

Dopo la morte di Carlo Levetzow Lantieri ne proseguì l'opera la moglie Dorothea nata Saurma-Hoym (1924-2002), integrando quei fascicoli con ulteriore documentazione e con materiali a stampa più o meno recenti. La stessa Dorothea pose in essere anche nuovi fascicoli di carattere miscelaneo, tesi per lo più a radunare materiali sparsi, prodotti o a sua volta raccolti dalla suocera Clementina Levetzow Lantieri nel corso delle ricerche che, riguardanti la genealogia familiare, i beni storico-artistici di proprietà familiare o diversi argomenti di storia locale, avevano intensamente occupato tutte le sue ore libere.

Riordino e inventariazione

L'intervento di riordino non è stato facile, in quanto interessante documenti redatti prevalentemente in lingua tedesca e scrittura gotica, spesso giacenti in cattive condizioni di conservazione, e riflettenti più sistemi di ordinamento. Se ne è voluta mantenere traccia, nei limiti del possibile, cercando di rendere percepibili le reciproche sovrapposizioni.

Al fondo, che oggi consiste – come s'è detto – in 59 faldoni e 155 unità rilegate, corrisponde una struttura articolata in 6 categorie e 10 serie.

La prima categoria, denominata *Ordinamento pre-ottocentesco* (7 volumi, per gli anni 1671-1799), raccoglie documenti riferiti a un sistema di tenuta degli atti precedente, appunto, ai riordini ottocenteschi. Recano più segnature e numerazioni che, spesso apposte al *verso* di uno stesso atto, ne documentano il transito di affare in affare. Anche in anni più recenti, del resto, carte pur vecchie di secoli continuarono ad essere estratte dai rispettivi, originari contesti per comporre incartamenti utili a nuove procedure amministrative o per interessi di studio³⁰.

Una simile mobilità, testimoniata da diverse segnature compresenti su uno stesso atto e apposte in riferimento alle esigenze dell'amministrazione come ai diversi, successivi sistemi di tenuta delle scritture, caratterizza anche la docu-

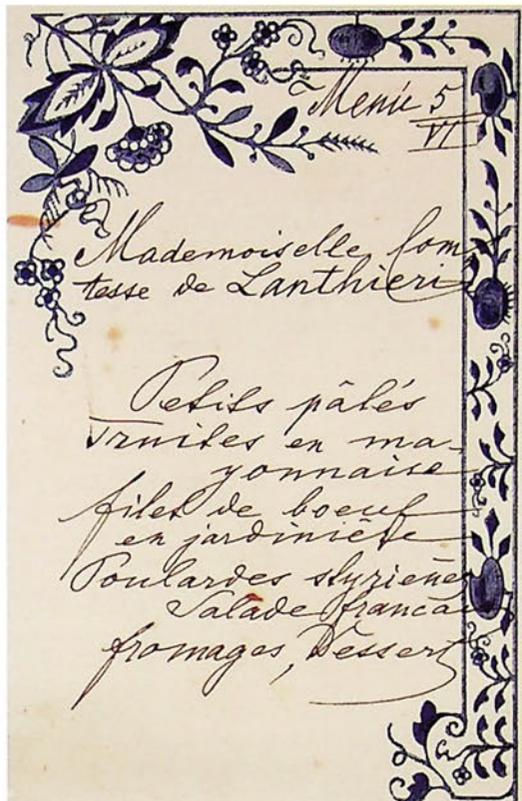
mentazione della seconda categoria, che si è denominata *Patrimonio* (30 fascicoli e 2 unità documentarie, per gli anni 1586-1946), in quanto riguarda costituzione, accrescimento e gestione del patrimonio familiare. La prima unità che vi fa capo raccoglie, in particolare, documenti reperiti quasi sempre sciolti, frammisti agli epistolari familiari e che altro non sembrano ormai costituire che tracce d'un archivio disperso.

Rispetto ad esse si distinguono le unità che compongono la successiva serie *Amministrazione baroni Levetzow-Lantieri* (65 fascicoli, 7 contenitori e 3 registri, per gli anni 1903-1972). Si tratta di materiali prodotti dopo il primo conflitto mondiale e la successiva annessione al Regno d'Italia – il primo raccoglie, in qualità di antecedenti, documenti dal 1903 al 1921, gli ultimi contengono seguiti fino al '72³¹. Si sono poi collocate serie di registri interessanti la gestione del patrimonio e i consumi familiari (*Tage- e Order-bücher*; Copialettere, Giornali di cassa, Libri dei salariati, Libri delle spese di casa, Libretti dei fornitori e Registri diversi, per un totale di 81 unità, riferite agli anni 1835-1960), per la più gran parte coevi alla documentazione compresa nella categoria *Amministrazione baroni Levetzow-Lantieri*.

La categoria *Diplomatico* (59 unità, per gli anni 1518-1938) raccoglie la documentazione selezionata da Carlo Levetzow Lantieri e da lui descritta nell'elenco fatto pervenire alla Soprintendenza archivistica nel 1968. In coda sono stati aggiunti diplomi reperiti sciolti, per lo più meritati da Carlo Federico Lantieri³².

Segue la categoria denominata *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri* (28 fascicoli, per gli anni 1565-1996), che raccoglie i fascicoli creati da quest'ultimo – come si è detto – all'atto del riordino avviato dopo il 1994.

Nella categoria *Epistolario* (31 fascicoli, per gli anni 1700-1960) si sono riunite le corrispondenze dei vari esponenti della famiglia. Vi erano originariamente unite anche carte che paiono conservate soprattutto per mantenere memoria di sé: classificazioni scolastiche, attestati di carriera e onorificenze, ma anche locandine di spettacoli teatrali, inviti a balli e a ricevimenti mondani, ricevute di alberghi conservate a testimonianza di viaggi e villeggiature. I plichi preesi-



L'archivio non contiene solamente diplomi o registri contabili: qui un menù composto da una giovane Clementina Lantieri (1865-1960)

stenti sono stati mantenuti, ordinandone il contenuto per anno. Le numerose corrispondenze reperite sciolte sono state distinte sulla base del destinatario, quindi ordinate sempre per anno. Rimane per ora esclusa dalla consultazione, considerandone la produzione relativamente recente e il carattere riservato, la corposa corrispondenza intercorsa tra Carlo Levetzow Lantieri e i suoi genitori, e con questa le lettere spedite alla sposa o ricevute dagli amici. Anche in questo caso i plichi preesistenti sono stati mantenuti, procedendo a distinguerne internamente le lettere sulla base dell'anno.

Una serie separata, denominata *Diari* (64 unità, per gli anni 1924-1955), formano i quadernetti compilati giornalmente, dal 1924 al '55, da Clementina Levetzow Lantieri, figlia di Carlo Federico e madre, come s'è detto, di Carlo Levetzow Lantieri.

L'ultima categoria, denominata *Ordinamento Dorothea Levetzow Lantieri* (13 fascicoli, per gli

anni 1576-1998), raccoglie le unità archivistiche da quest'ultima create, riunendo sulla base dell'argomento documenti originali, o in copia fotostatica, annotazioni su foglietti di diverso formato, fotografie, ritagli e pagine di giornale.

Le serie che compongono la struttura appena descritta sono state ricostituite. Al loro interno si sono poste l'una di seguito all'altra unità originariamente collegate o affini³⁵. In mancanza di tali presupposti i pezzi sono stati disposti in ordine cronologico.

Il numero di corda, ovvero la numerazione progressiva che collega le unità del fondo, è "a serie aperte": tanto ai fascicoli quanto ai faldoni che li contengono è stato attribuito, cioè, un numero che riparte da 1 per ciascuna serie³¹. Tale soluzione è stata ritenuta la più adatta a un archivio che si considera ancora suscettibile d'incremento – basti pensare al citato carteggio di Carlo Levetzow Lantieri e di cui è auspicabile l'inserimento in anni successivi.

La stesura dell'inventario si è uniformata agli standard internazionali. In appendice si è fornito un albero genealogico familiare, composto in base al confronto tra gli elaborati reperiti nell'archivio e le indicazioni emerse dalla documentazione come dalla bibliografia consultata, e redatto in funzione del riordino come della futura fruizione del fondo. A questo fine un ulteriore sussidio offrono gli indici: onomastico, toponomastico e delle istituzioni.

³¹ *Archivi di famiglie e persone*, I, Roma 1991, p. 1-15.

³² L'archivio è conservato dagli attuali proprietari, presso la residenza familiare (Gorizia, piazza S. Antonio 6), ed è consultabile secondo modalità da concordare con i proprietari stessi. Il riordino è stato realizzato da chi scrive, con la consulenza scientifica della Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia.

³³ C. von CZOERNIG, *Il territorio di Gorizia e Gradisca*, (Vienna 1873), Gorizia 1987², p. 680, nota 1 (che attribuisce al gruppo origini bergamasche); S. RUTAR, *Archivalisches aus Wippach*, "Mitteilungen des Museums-Vereins für Krain", IV (1891), pp. 53-60; C. LEVETZOW LANTIERI, *I Lantieri nel Goriziano*, "Studi Goriziani", XIII (1952), pp. 77-102; A. STASI, *I Lantieri*, in S. CAVAZZA (a cura di), *Divus Maximilianus. Una contea per i Goriziani. 1600-1619*, catalogo della mostra, Mariano del Friuli 2002, pp. 242-44.

³⁴ In ARCHIVIO STORICO LANTIERI (di seguito ASL), *Diplomatico*, n. 1.

³⁵ ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE, GORIZIA, MS 137: *Memorie storiche e genealogiche della famiglia dei conti Lantieri*, di cui altri

esemplari, con varianti, in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 2, n. 13. In P. DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. CAPO, Milano 1998, p. 274: "Landarius".

⁶ Netta e chiarificatrice, a riguardo dei rapporti con il ceppo bresciano dei Lantieri a Paratico, la lettera di Fausto Lantieri a Carlo Levetzow Lantieri (1965 febbraio 2, Brescia), in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 2, n. 11.

⁷ In particolare si vedano ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 1, nn. 1 e 3; b. 4, n. 13.

⁸ ASL, *Diplomatico*, n. 49: *Elenco delle scritture dell'Archivio Lantieri di Vipacco con la trascrizione completa di alcuni documenti, tra cui il contratto del 1505 3 ottobre per l'acquisto della signoria di Schönhaus (Palazzo Lantieri) dal medico Pozzo*.

⁹ ASL, *Diplomatico*, n. 4. Sulle circostanze della concessione C. MORELLI, *Storia della Contea di Gorizia (Gorizia 1855-56)*, rist. anast. Mariano del Friuli 2003, I, p. 200.

¹⁰ ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 1, n. 6.

¹¹ ASL, *Diplomatico*, n. 3. Una trascrizione del documento si conserva in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 3, n. 21.

¹² ASL, *Diplomatico*, n. 41.

¹³ Una copia autenticata del documento in ASL, *Diplomatico*, n. 47. Trascrizione e traduzione del documento si trovano in ASL, *Patrimonio*, b. 3, n. 15.

¹⁴ La famiglia annovera fra le sue esponenti femminili Ulrike (1804-1899), famosa perché riuscì a far perdere la testa al vecchio Goethe. L'archivio Lantieri ne conserva diplomi di nobiltà e carteggi originali, insieme a materiali diversi (alberi genealogici, annotazioni, stampati ecc.) utili a indagini di carattere storico-genealogico (ASL, *Diplomatico*, nn. 58-99 e *Ordinamento Dorothea Levetzow Lantieri*, n. 13).

¹⁵ Significativamente l'ultimo dei diari dell'amministrazione Levetzow-Lantieri in Vipacco (ASL, *Tagebücher*, n. 11) reca il titolo *Ende 5 VIII. 46 [= Fine 5 agosto 1946]*.

¹⁶ A. STASI, "8 quadri d'un brazo e mezo". Il destino di un complesso pittorico di casa Lantieri, in T. PERUSINI (a cura di), *Marcello Fogolino a Gorizia. Ricostruzione di un capolavoro disperso del XVI secolo*, catalogo della mostra, Gorizia 2008, pp. 37-70: 38-41.

¹⁷ ASL, *Epistolari*, bb. 1-4, nn. 5-7, 9-13.

¹⁸ Ora rispettivamente in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 2, n. 16 e ASL, *Registri diversi*, n. 1.

¹⁹ ASL, *Ordinamento pre-ottocentesco*, nn. 1-7. All'atto del riordino sono stati reperiti sui ripiani del mobile che attualmente conserva quanto rimane della ricca biblioteca dei Lantieri.

²⁰ Repertorio e catalogo si trovano, rispettivamente, in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 1, n. 6 e *Registri diversi*, n. 2.

²¹ Cfr. *ad vocem*, in L. MENASE, *Svetovni Biografski Leksikon*, Lubiana 1994, p. 22.

²² Presumibilmente Taddeo Clemente Lantieri (1815-66).

²³ L. PILLON (a cura di), *L'archivio della famiglia Degrazia. I*, Udine 2010, p. 13. I piatti di cartone sono conservati in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 2, n. 15.

²⁴ Le lettere ricevute da Giuseppe Degrazia (1877-78) si trovano in ASL, *Epistolari*, b. 3, n. 7. Nel novembre 1877 Degrazia fece pervenire a Lantieri la "Nota delle donne che sono venute in casa Lantieri". Copia d'un fascicolo che si trova nel archivio dei Baroni Degrazia, ora in ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 1, n. 3.

²⁵ ASL, *Registri diversi*, nn. 1 e 2 cit.

²⁶ ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 2, n. 13 cit.

²⁷ ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, nell'ordine b. 1, n. 6 e b. 2, n. 16 cit.

²⁸ *Archivi di famiglie e persone cit.*, p. 145.

²⁹ LEVETZOW LANTIERI, *I Lantieri nel Goriziano* cit. Più d'una voce dell'elenco è ripresa da RUTAR, *Archivalisches aus Wippach* cit. Dell'articolo dello storico sloveno, del resto, la famiglia conserva un estratto con sottolineature e note a margine di mano dello stesso Carlo, a riprova degli attenti riscontri da lui effettuati.

³⁰ Emblematico, a questo proposito, il fascicolo "Fidecommiss-Dokumente und die dazugehörenden Testamente". Autore dell'incartamento fu il direttore dell'Ufficio forestale ed esattoria della signoria di Vipacco Gustav Schwickert, che lo compose nel 1895, dotandolo di un elenco (utilizzato anche all'atto del presente riordino) e inserendovi, accanto a quelli in copia, documenti originali risalenti alla fine del Seicento e probabilmente estratti dai "Documenti del fedecommiss" riuniti da Carlo Federico Lantieri. Il fascicolo fu riassunto all'interno del riordino effettuato da Carlo Levetzow Lantieri, con l'aiuto di Hans Koch, dopo il 1994 (ASL, *Ordinamento Carlo Levetzow Lantieri*, b. 1, n. 5).

³¹ ASL, *Amministrazione baroni Levetzow-Lantieri*, b. 1, n. 1 e, rispettivamente, b. 28, n. 71.

³² ASL, *Diplomatico*, n. 55.

³³ Si consideri, per esempio, la sequenza dei fascicoli "Kriegsjahre 1915 bis 1926. Alles", "Inventar Wippach, Reiffenberg, Slap" e "Spedizioni. Graz + Lubiana", con elencazioni dei beni assunte in funzione di trasferimenti connessi allo stato di guerra, ora in ASL, *Amministrazione baroni Levetzow-Lantieri*, bb. 23-24, nn. 54-56.

³⁴ P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1990, p. 189.